

Asino

Nella Bibbia l'asino è semplicemente la cavalcatura dei principi. Nel Vangelo apocrifo dello pseudo-Matteo si vuole che il quadrupede sia stato presente con il bue alla nascita del Salvatore, nella stalla di Betlemme: «Il bue riconobbe il suo padrone, e l'asino la mangiatoia del suo Signore...» Si adempì allora quanto era stato detto dal profeta Abacuc, con le parole: «Ti farai riconoscere in mezzo a due animali». Questo fatto sembra originato dall'intento di far intervenire nei racconti della nascita del Messia il versetto di Isaia: «Il bue conosce il suo padrone e l'asino la stalla del suo signore» (Profezie I, 3).

Tra il IV e il V secolo si iniziò a rappresentare invece l'asino che trasporta Gesù e Maria nella fuga in Egitto ed infine sappiamo dalla storia che Gesù montava un asino nella sua entrata trionfale in Gerusalemme.

Nella chiesa di **S. Giuseppe Artigiano** dietro l'altare maggiore, in un riquadro è raffigurata la Natività di Gesù con il bue e, appunto, l'asino. In un altro riquadro compare la scena della fuga



Chiesa S. Giuseppe Artigiano

in Egitto con Maria, in braccio Gesù, in groppa ad un asinello bianco. Anche nella cappella invernale, a destra dell'ingresso, in un piccolo quadro appeso alla parete, ricompare la scena della fuga in Egitto dove, durante una sosta dei fuggitivi, un asinello gri-

gio in lontananza sta brucando. Nella cappella gentilizia di **Sant'Anna** in Villa Coronini compare in una pittura su tela di autore ignoto il sacrificio di Isacco, scena più complessa in cui un asino grigio attende in disparte insieme al suo conducente.

Bue

Nel simbolismo religioso il bue è rappresentato insieme all'asino nelle raffigurazioni della Natività. Personaggio quindi onnipresente in tutti i presepi attuali e in tutte le pitture della Natività. Infatti nella chiesa di **S. Giuseppe Artigiano**, dietro l'altare maggiore, compare in un affresco, pittura moderna donata dalla comunità nel 2009. Si può ammirare anche in una bella Natività

nella chiesa di **Maria SS. Regina** scolpita nel legno di tiglio in un pezzo unico dallo scultore Ferdinando Perathoner di Ortisei. Nella chiesa dei **Ss. Giovanni di Dio e Giusto**, in un medaglione murale si nota una testa di bue che fa parte della scena in cui si vede l'interno di una stalla con un sacerdote morente adagiato sulla paglia con lo sguardo rivolto al cielo verso Maria.

Il bue è simbolo dell'evangelista Luca, perché il suo vangelo comincia al momento dell'oblazione del sacrificio nel tempio. L'evangelista, abbinato all'animale, lo possiamo vedere sul soffitto della navata nella chiesa di **S. Antonio** piccolo e nella chiesa di **S. Rocco**. Quest'ultimo è opera di Leopoldo Perco del 1925. Anche opera sua è la decorazione del soffitto del

presbiterio della chiesa di **S. Giorgio martire** eseguita ad olio nel 1926. Vi sono raffigurati i quattro evangelisti in figura di animale. Solo la testa del bue, insieme agli altri tre simboli degli evangelisti, è affrescata sul soffitto della navata della chiesa di **S. Andrea apostolo**. Mentre nella chiesa di **Maria SS. Regina**,

na, i simboli dei quattro evangelisti sono disposti ai quattro angoli del portale d'ingresso. Si tratta di un bassorilievo in rame. Le teste dei quattro animali simbolici con l'aggiunta di grandi ali azzurre sono affrescate sul soffitto della cappella dell'**Istituto di Nostra Signora**. Così anche nella recente chiesa

di **S. Giuseppe artigiano**, dove i simbolici animali, a figura intera, hanno le ali che vogliono rimandare a qualcosa di spirituale. Troviamo i quattro evangelisti anche nelle vele del soffitto del presbiterio della chiesa di **S. Ignazio** e sulla porticina del tabernacolo nella cappella dell'**Istituto Sacra Famiglia**.



1

Fig. 1: Chiesa Ss. Giovanni di Dio e Giusto

Fig. 2: Cappella Istituto Nostra Signora

Fig. 3: Chiesa Maria SS. Regina

2

3

Cammello

Animale che domina il deserto, poco raffigurato nell'iconografia sacra, appare talvolta come simbolo della vittoria del bene sul male. Il cammello, o meglio la pelle di cammello, è nominata nel vangelo di Matteo (3.4) e in quello di Marco (1.6) come abbigliamento di san Giovanni Battista che era rappresentato in Oriente vestito con una corta tunica di pelo di cammello, stretta in vita da una cintura di cuoio. E come tale è riconoscibi-

le nella pala d'altare della chiesa di **S. Giovanni Battista** dove è rappresentato il Battesimo di Gesù nel fiume Giordano, secondo le direttive di san Carlo Borromeo che aveva insistito affinché in tutti i battisteri il battesimo di Gesù fosse rappresentato in questo modo. L'autore del dipinto è sconosciuto, ma secondo alcuni studiosi la pala è attribuibile al pittore francese Jean Donat, il quale sarebbe sepolto nella chiesa. Il cammello è

anche cavalcatura dei Re Magi e in questo caso fa pensare sia alla ricerca che all'accoglienza. In questo contesto nella chiesa di **S. Andrea** si può ammirare un affresco alla destra dell'altare e così anche nella chiesa dei **Ss. Mauro e Silvestro**. In quest'ultima, sulla destra della navata, ne «L'adorazione dei Magi» di Tone Kralj del 1934, i tre re hanno alle spalle un elefante, un cammello e un cavallo, loro cavalcature secondo la tradizione popolare.